

STORIA DI COPERTINA | **LE PENSIONI E GLI STRANIERI**

L'ORO DEGLI IMMIGRATI

Gli extracomunitari versano ogni anno 8 miliardi all'Inps. Ma ora aumentano anche i disoccupati.

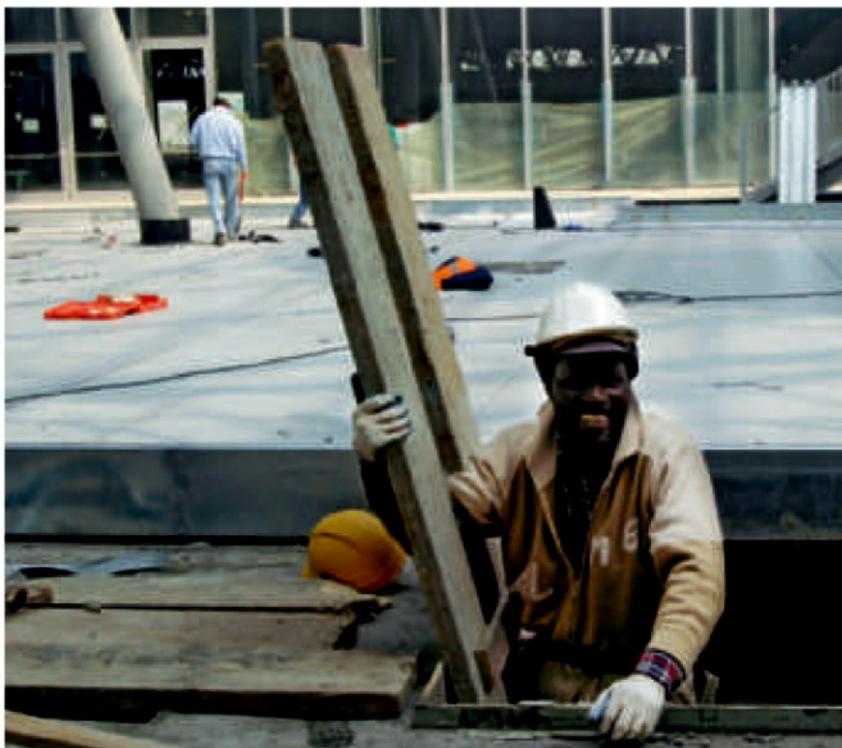
DI STEFANO VESPA

Quasi 8 miliardi di euro l'anno: a tanto ammontano i contributi versati all'Inps dai lavoratori extracomunitari. Un impatto previdenziale importante, relativo a circa 3 milioni di lavoratori, che equivale al 5-6 per cento del totale. Il dato conferma l'importanza crescente dell'occupazione straniera in Italia, che darà sensibili benefici al sistema previdenziale italiano.

L'occupazione degli extracomunitari è un tema che sta già creando polemiche tra governo «tecnico» e tecnici. Gli immigrati disoccupati sono oggi 278 mila, in aumento rispetto ai 266 mila del 2010, ed è bastato che Natale Forlani, direttore generale dell'immigrazione al **ministero del Lavoro**, escludesse la possibilità di un decreto flussi per il 2012 dopo i 98.080 arrivi autorizzati quest'anno, per causare la reazione di Andrea Riccardi, ministro della Cooperazione internazionale e dell'integrazione: «Rigore sì, ma anche umanità» ha frenato il fondatore della Comunità di Sant'Egidio.

La crisi esplosa nel 2008 ha avuto sui lavoratori extracomunitari effetti che sono contraddittori solo all'apparenza: una crescita sia di occupati sia di disoccupati, spiegabile con un aumento dell'iscrizione all'anagrafe. Così, fra il 2008 e il 2010, gli italiani occupati si sono ridotti del 4 per cento, mentre gli stranieri con un lavoro sono cresciuti del 17,7 per cento; nello stesso periodo, però, mentre il tasso di disoccupazione degli italiani è salito dal 6,6 all'8 cento, quello degli extracomunitari è balzato dall'8,5 all'11,4 per cento. E anche la differenza tra i circa 3 milioni che versano contributi all'Inps e i 2,3 milioni di lavoratori stranieri indicati dall'Istat dipende soprattutto dal fatto che l'istituto di statistica non considera i lavoratori stagionali.

Si sa che gli extracomunitari sono più dispo-



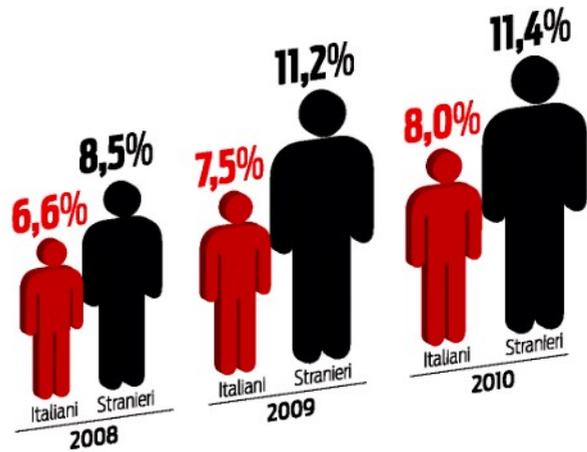
ROBERTO ARCIARI / CONTRASTO

Un lavoratore extracomunitario all'opera nei cantieri della Fiera di Milano a Rho.



Ma la disoccupazione pesa di più

Pur essendo in forte crescita il numero di occupati stranieri, aumentano anche i disoccupati: un fenomeno dovuto all'emersione del lavoro regolare. A destra, il tasso di disoccupazione ufficiale in Italia.



nibili per i lavori meno qualificati, tanto che l'ultimo dossier immigrazione della Caritas sottolinea che l'aumento dell'occupazione pari a circa 2 milioni di unità nell'ultimo decennio è dovuto quasi esclusivamente a loro. Senza dimenticare che cresce pure l'iniziativa imprenditoriale straniera, con 20 mila aziende in più nel 2010 per un totale di oltre 228 mila. Inoltre, il rapporto 2011 del [ministero del Lavoro](#) spiega che «con la crisi economica non spariscono tutti i fabbisogni di reclutamento di manodopera straniera» perché «molti posti di lavoro a bassa qualificazione non trovano candidati disponibili nelle generazioni che entrano nella forza lavoro». E così nei settori dell'industria, delle pulizie, della ristorazione, dell'edilizia e dei servizi alla persona saranno impiegati sempre più lavoratori stranieri.

Ma in futuro avranno la pensione? Il dossier statistico Caritas-Migrantes si spinge a fare proiezioni fino al 2025, utilizzando come dati i 65 anni di età e il sistema contributivo puro, perché gli extracomunitari lavorano da pochi anni. Dunque, secondo la Caritas, all'inizio del 2025 sarà pensionato uno straniero residente ogni 12,5, a fronte di una percentuale generale di un pensionato ogni 3,5 abitanti in Italia. Ciò significa che per almeno 15 anni la distanza tra le due proporzioni resterà alta e quindi che il beneficio apportato dai lavoratori stranieri al si-

stema previdenziale italiano sarà molto positivo.

Se all'inizio del 2010 sono entrati in età pensionabile poco più di 15 mila stranieri, la cifra crescerà esponenzialmente nei quinquenni successivi fino a raggiungere quasi 268 mila unità tra il 2021 e il 2025. In sintesi, nei prossimi 15 anni saranno oltre 556 mila gli stranieri che andranno in pensione. Il fenomeno interesserà soprattutto le regioni del Centro-Nord: oltre il 57 per cento degli stranieri andrà in pensione al Nord, un quarto al Centro e il resto al Sud: le regioni più coinvolte saranno Lombardia, Lazio, Veneto ed Emilia-Romagna.

Se gli immigrati aiuteranno il sistema previdenziale italiano, le loro condizioni di vita non saranno altrettanto positive. Uno studio della Fondazione Moressa di Mestre ha evidenziato che nel 2008 il reddito medio di un lavoratore straniero è stato di 12.639 euro l'anno, circa il 33 per cento in meno del reddito degli italiani. Il motivo è duplice: da un lato vengono pagati meno, dall'altro una parte della loro retribuzione è in nero. Inoltre, il reddito varia in base alle regioni: in Calabria lo stipendio medio di un extracomunitario non raggiunge i 700 euro mensili, che salgono invece a 1.150 in Friuli-Venezia Giulia. Di conseguenza le loro pensioni saranno molto basse.

Per il futuro Natale Forlani sottolinea due punti: «Gli extracomunitari in regola vogliono rimanere in Italia e i loro figli stanno creando una seconda generazione» dice a *Panorama*. «Nello stesso tempo, però, la politica dell'immigrazione dovrà pensare più alla qualità del lavoro da importare che alla quantità come negli anni scorsi. Dal punto di vista previdenziale, invece, il problema potrebbe sorgere quando gli attuali lavoratori stranieri diventeranno "consumatori" di welfare andando in pensione».

8 MILIARDI DI EURO

i contributi versati ogni anno dagli extracomunitari nelle casse dell'Inps, pari al 5-6 per cento dei versamenti totali.

